

Riunione dei direttivi dei gruppi forzisti nella notte

# C'è l'accordo sulla Bicamerale

## Ma il Polo rinvia l'ultimo sì

L'accordo sulla Bicamerale c'è. Con le firme dei primi rappresentanti del Polo. Mancano ancora quelle dei capigruppi di Forza Italia e An che hanno rinviato l'adempimento ad oggi, nella speranza che la notte porti consiglio agli ultimi dissidenti interni. Prevede anche progetti separati di riforma dello Stato e del governo, e ciascuno sarà approvato articolo per articolo, ma il voto finale dovrà essere complessivo e il referendum interverrà sul risultato organico.

### PASQUALE CASCELLA

ROMA. C'è l'accordo. O non c'è, o chissà? C'è, perché l'intesa tra maggioranza e opposizione sulla legge istitutiva della Commissione bicamerale per le riforme è definita addirittura nell'articolo, comma per comma. Non c'è, ma solo per quella parte del Polo che mal digerisce già questa prima larga intesa limitata al metodo. Chissà, perché i capigruppi di Forza Italia si sono riservati di firmare definitivamente il testo dopo aver avuto il via libera dai rispettivi direttivi, convocati nella notte. A scoppio di un centrosinistra disposto a pagare tutti i prezzi necessari a un compromesso onorevole, compreso quello di incomprensioni e tensioni nella stessa maggioranza con i Verdi e ancor più con Rifondazione comunista, il tiro e molla del centrodestra rivela ancora un deficit di coraggio nell'avvio di un processo costitutivo vero. Si è arrivati alla farsa del presidente forzista dei deputati, Beppe Pisanu, che prima ha sottoscritto il testo dell'intesa, poi ha ritirato la firma, infine si è riservato di siglarlo oggi. All'ultimo minuto utile. Stamane, infatti, si riunisce la conferenza dei capigruppi del Senato che deve calendarizzare l'esame del provvedimento, così come ha già fatto la Camera (fissando la seduta d'aula per lunedì prossimo), in modo da approvare in prima lettura prima delle ferie estive. Un segnale di convergenza necessario per garantire l'istituenda commissione: nel passaggio alla seconda lettura della proposta di legge costituzionale (dopo tre mesi), sono sempre possibili brutti scherzi. Come quello di far mancare quella maggioranza dei due terzi che consentirebbe a chiunque di promuovere un referendum per provare a delegittimare la scelta parlamentare e per questa via ric-

chiare l'assemblea costituente. C'è poco da scherzare in materia di riforme. Lo si è visto già nel corso del tentativo di Antonio Maccanico di formare il nuovo governo. Per questo, l'altra notte, quando Pisanu aveva dato il via alla sceneggiata di sbattere la porta dietro il tavolo di trattativa con il centrosinistra, condannando i suoi stessi amici all'impasse, Cesare Salvi aveva tagliato corto: «Noi non scriviamo più niente. A questo giochino di riscrivere tutto per poi farsi rispondere che questo si deve cambiare, questo non va, non ci stiamo più». Era giunta al limite anche la sopportazione di quei rappresentanti del Ccd che, nel Polo, avevano insistente cercato una mediazione: «Con questa gran confusione non voglio più avere a che fare», sbottava Francesco D'Onofrio con gli alleati. Per poi ricevere, ieri mattina, man forte dal suo segretario, Pierferdinando Casini, con un secco: «Ora basta con questo valzer di equivoci e malintesi».

È toccato così a Enrico La Loggia, capogruppo forzista al Senato escogitare un «lodo» che fermasse l'incredibile balletto. O, quantomeno, nobilitasse le ragioni della contrapposizione. Che tanto dignitose non apparivano più dopo che il centrosinistra aveva accettato all'idea di un referendum unico su «uno o più progetti», così come era stato indicato, a conclusione del dibattito parlamentare sulle riforme, dalla risoluzione su cui pure il centrodestra si era astenuto. Più che un'obiezione quella accampata nella notte dal Polo era un sospetto. Dichiarato tale dal capogruppo dei senatori del Cdu: «Forza Italia è sospettosa, e fa bene, che, una volta incassato il federali-

simo, una maggioranza casuale faccia saltare il resto e porti al referendum una parte incompleta e incoerente: appunto, il federalismo senza nulla sul presidenzialismo. Ma già altre volte questi dubbi si sono risolti in vere e proprie Caporetto per il Polo». Inutile spiegarlo a Pisanu che, a quell'ora, batteva il Transatlantico con i suoi proclami: «Se l'Ulivo pensa di bloccare qualsiasi ipotesi di sottoporre a referendum qualsiasi riforma presidenzialista, allora salta ogni possibilità di accordo». Alla stessa ora, anzi già «dalle tre di notte», La Loggia cercava il modo di trasformare il veto in proposta. Escogitata in questi termini: «Si presentino pure più progetti, e si approvino anche articolo per articolo, ma il voto finale anziché su ciascun provvedimento deve avvenire sull'insieme dei progetti». Quasi un uovo di Colombo. Non impedisce, infatti, il formarsi di diverse maggioranze, più o meno larghe, nell'autonomia del confronto parlamentare, ma consente a ciascuna forza politica di spesare l'organicità del tutto e di decidere il voto conclusivo e, quindi, l'atteggiamento da tenere nel referendum popolare. E proprio perché il centrosinistra non ha receduto dai disegni, al termine di una nuova riunione di maggioranza che registrava ancora l'ostracismo di Rifondazione (Oliviero Diliberto ha poi chiesto a Prodi di pronunciarsi e intervenire sull'«oggettiva insidia») e il dissenso dei Verdi («Perché mi si deve costringere - ha sostenuto Mauro Paissan - a votare in blocco qualcosa che mi può andar bene solo per un terzo o anche per quattro quinti?», per quanto sofferto il via libera è arrivato. Netto: «Proposta accettata». Con immediata comunicazione di Fabio Mussi ai suoi interlocutori, «non senza una punta di ironia: «La scorta di veti e condizioni ora è esaurita?».

No, esaurita proprio non era. Sì, Pisanu sembra mettersi l'anima in pace: «È come esaminare e pesare prima una pesca, poi una pera e infine una mela. Ma poi tutti e tre i frutti andranno in un unico cestello. E si deciderà sulla composizione». Ma Peppino Calderisi e Gio-



Unasedita al Senato

Ravagli

### Bodrato critica sul Popolo il cinismo di Buttiglione

«Pensiamo che sia giusto non inasprire la polemica tra cattolici che hanno militato nello stesso partito e il richiamo a comuni valori, ma sarebbe sbagliato creare illusioni su convergenze politiche oggi impossibili». Lo afferma il direttore politico del «Popolo» Guido Bodrato in un editoriale che sarà pubblicato oggi, in cui commenta la proposta del segretario del Cdu Rocco Buttiglione di una «federazione di centro» di un futuro governo di «larghe intese».

«Sappiamo bene - scrive Bodrato - quali sono i limiti dell'Ulivo che per vincere ha sottoscritto un patto di desistenza con Rifondazione e sappiamo in quale misura i voti raccolti dalla Lega hanno influito sulla sconfitta del Polo. Ma questa consapevolezza - prosegue - non ci induce ad imboccare strumentalmente la strada delle larghe intese, confondendo maggioranza ed opposizione, specie se in questo modo si punta, con un cinismo degno di miglior causa, ad incrinare la compattezza dell'Ulivo».

### Incontro alla Camera Luciano Violante «Sulle riforme sono ottimista»

#### GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Inguaribilmente ottimista», il presidente della Camera Luciano Violante è convinto che la decisione dell'istituzione della commissione bicamerale per le riforme sia in dirittura di arrivo, e che sarà presa secondo i tempi che si sono date le Camere. Lo ha detto ieri mattina, all'inizio di una giornata concitata ed in cui ancora molto forti erano le difficoltà di raggiungere una intesa tra Polo e centro-sinistra. «Se non ci sarà un'intesa extra moenia», cioè nei contatti informali in corso, «le forze politiche saranno costrette a trovarla in commissione o in aula. E' nelle cose. Ho grande fiducia nei gruppi parlamentari». E l'ondeggiamento delle trattative? «Non so se si supereranno gli ostacoli, e come», ha risposto Violante: «So solo che il Parlamento si è impegnato a varare la bicamerale entro novembre, e che per farlo, trattandosi di una legge costituzionale che impone la doppia lettura, è necessario che il primo voto avvenga ad agosto. E' la ragione per cui abbiamo messo nel calendario dell'aula di Montecitorio questo tema a fine luglio. E lo stesso vale per il Senato». Si può quindi trovare un accordo?, insistono i giornalisti. «Una maggioranza», replica il presidente della Camera che spiega: «Non è necessario che tutti approvino tutto. Questa è una vocazione totalitaria impossibile da realizzare e forse nemmeno auspicabile. L'importante è che si trovi una seria maggioranza per fare queste riforme». E farle per tempo: Violante ricorda che la commissione per le riforme presieduta a suo tempo da Ciriaco De Mita prima e da Nilde Iotti poi «ha lavorato bene, solo che poi il parlamento non ha avuto il tempo di trasformare le proposte in leggi per l'interruzione anticipata della legislatura. Ora siamo all'inizio della legislatura, e spero che questo non accada». L'occasione di queste dichiarazioni è stata la presentazione ai giornalisti del nuovo Manuale delle norme per l'attività parlamentare, che riprende una tradizione interrotta nel '77 ridefinendone obiettivi e contenuti. «Non si può andare con un vecchio babaglio verso il nuovo», ha detto il presidente della Camera, rilevando che il Parlamento «deve legiferare meno e meglio, e rendere più incisiva la sua attività di controllo» e annunciando per l'autunno un convegno imperniato sulla quantità e sulla qualità delle leggi. Secondo i calcoli effettuati dall'ufficio studi di Montecitorio, le leggi in vigore sono circa 50mila: l'obiettivo cui lavora la giunta per il regolamento della Camera è quello di trovare gli strumenti per una drastica riduzione e semplificazione delle leggi. Il Manuale (oltre mille pagine) è in grado di condurre appunto non solo i parlamentari ma anche studiosi, università e media nei meandri della produzione legislativa e delle strutture dello Stato. Costo dell'opera, 60mila lire. Soldi ben spesi dal momento che nel volume c'è una impressionante documentazione: dai regolamenti parlamentari alle leggi elettorali, dai procedimenti legislativi agli obblighi di relazione del governo al parlamento, e inoltre un apparato completo delle norme che regolano la vita degli organi costituzionali, dei poteri locali, delle authority, e che riguardano gli istituti di democrazia diretta. Il Manuale è frutto di quasi tre anni di lavoro dei funzionari della Camera, sotto la responsabilità del vice-segretario di Montecitorio, Fortunato Cocco, e della dott.ssa Carmela De Caro.



**MACCANICO.** Il ministro ottimista: «Il governo lavora»  
«Spero nel dialogo...  
La maggioranza? Va bene»

«Fu un errore non portare avanti le soluzioni alle quali approdò l'altra Bicamerale. Poi, certo ci fu lo scioglimento anticipato delle Camere... Ora spero che si crei l'armonia necessaria». Antonio Maccanico commenta il difficile e ancora traballante accordo tra Ulivo e Polo. E sulla polemica di ieri dei Verdi dice: «Vicende marginali... Il bilancio di questi due mesi del governo dà il segno di una grande vitalità, apprezzata anche dalla Banca d'Italia».

#### PAOLA SACCHI

ROMA. «Il bilancio di questi primi due mesi del governo, delle attività che sono state promosse con i provvedimenti attuati nel consiglio dei ministri è molto importante, dà il segno di una grande vitalità... Ecco, questo ci tengo a sottolinearlo. La decisione presa dalla Banca d'Italia di ridurre il tasso di sconto, del resto, la interpreto come un segno vivo di apprezzamento della linea da noi seguita». Ore 19, Transatlantico di Montecitorio, corridoio del governo, Antonio Maccanico, ministro delle Poste e telecomunicazioni, colloca la polemica dei Verdi sulla variante di valico tra quei «problemi fisiologici» di ogni maggioranza, vicende «marginali» - dice - che non incidono sulla solidarietà. È una giornata che per alcuni attimi sembra surriscaldarsi, tra i banchi di Montecitorio, e nella quale, nonostante l'accordo di massima raggiunto nella tarda matti-

#### seguito perché...

Certo, perché vi fu lo scioglimento delle Camere. Non fu, cioè, colpa della Bicamerale se non si è fatto nulla. La Bicamerale fece il suo dovere, solo che subentrò lo scioglimento anticipato, quindi...

#### Ed ora che previsioni fa, presidente Maccanico?

Adesso, siccome non sono nella commissione, non sono, quindi, neanche in grado di fare alcuna previsione. Credo che sia la via giusta da seguire. Mi fa piacere che le forze politiche si siano trovate sostanzialmente d'accordo a percorrerla. Spero che in tempi brevi si arrivi a delle conclusioni.

#### La ritiene una soluzione che in qualche modo va nella direzione di quanto lei recentemente auspicava quando ha fatto quella proposta di accordo all'opposizione?

La mia proposta riguardava le procedure, i regolamenti parlamentari... D'accordo, ma era comunque un segnale di ripresa di dialogo all'opposizione...

#### Certo, da questo punto di vista, mi pare di sì, mi pare che la scelta di andare ad una Bicamerale vada in quel senso.

#### En che misura questo dialogo tutt'altro che semplice potrà essere costruttivo?

Questo è tutto da verificare, tutto da vedere nel corso dello svolgimento dei lavori. Io mi auguro che si crei un

clima costruttivo che consenta di intravedere un accordo sufficientemente largo sui temi di fondo.

#### Potrebbero venir fuori segnali che contribuirebbero anche ad una soluzione per il problema del riassetto del sistema televisivo?

Per il sistema televisivo e delle telecomunicazioni c'è un'impostazione della riforma che, a mio avviso, dovrebbe riuscire ad essere accettata largamente dal Parlamento. So che ci sono punti sui quali ci può essere disaccordo, ma l'ispirazione del provvedimento e l'impostazione complessiva, a mio avviso, è tale da poter consentire una convergenza abbastanza larga.

#### Il Polo è stato molto duro...

Nella dialettica parlamentare è normale che sia così, poi quando si passerà a discutere gli articoli della normativa spero che le cose si chiariscano.

#### Oggi c'è stata una bella polemica in aula su questa vicenda della variante di valico. E c'è chi dice: questa maggioranza ci mette poco ad andare in fibrillazione...

Io credo che siano cose fisiologiche che riguardano problemi marginali che non incidono sulla solidarietà. E soprattutto tengo a mettere in rilievo che il bilancio di questi primi due mesi del governo danno il segno di una grande vitalità. Le decisioni prese dalla Banca d'Italia, del resto, sono un segno vivo di apprezzamento.



**REBUFFA.** «Difficoltà? Il diavolo nei dettagli»  
«Così è possibile  
la riforma organica»

ROMA. «Spero che il testo sia fatto bene...», dice alle sei di sera in Transatlantico il costituzionalista Giorgio Rebuffa, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. L'altro vice dei deputati «azzurri» Peppino Calderisi lo incrocia e dopo aver gridato non si sa bene cosa in un capannello dei suoi, gli ricorda: «Guarda che Pisanu (il capogruppo di Fi ndr.) non ha ancora firmato...».

Giorgio Rebuffa, più tardi, dirà: «Il testo è pronto, finito. Le firme le metteremo domani mattina. Sa, certe cose quando si tratta di testi costituzionali vanno spiegate proprio bene per non dar adito a equivoci».

#### Professor Rebuffa, ma, insomma, questo accordo con l'Ulivo per la Bicamerale c'è o non c'è? Avete ancora dubbi sul testo...

Siccome dicevano i vecchi che il diavolo è nei dettagli, allora in questi dettagli ancora da vedere speriamo che non ci sia il diavolo...

#### Addiritura... Quali sono, dunque, questi dettagli che suscitano ancora alcune ire in Forza Italia?

No, quali ire... Nella redazione di un testo di disegno di legge costituzionale molto delicato bisogna vedere i dettagli con altrettanta delicatezza. Comunque, il problema politico mi pare che sia stato risolto. Ed era il problema del mantenimento del principio: una legge, un voto, un re-

ferendum. Ora vediamo se il testo a cui sta lavorando un gruppo va bene.

#### Professore, ma ci aiuti a capire, perché francamente all'esterno non era così comprensibile, cosa è successo in questi due giorni. Cosa non andava e mi par di capire non continua ad andarvi giù.

L'oggetto era questo: se si va in aula con un solo testo e poi si fa un solo referendum è sicuro che bello o brutto che sia, il risultato, comunque, rappresenta una riforma organica del sistema costituzionale. Se, invece, si adotta un testo che spezza le varie parti dello schema costituzionale è molto probabile, viste le resistenze, che si vada con un testo che non affronta il cuore del problema. Insomma, se si andava con quattro testi e quattro referendum c'era la possibilità di arrivare ad un risultato paradossale, quello di avere una struttura federale, un sistema di governo parlamentare o assembleare oppure lo stesso sistema di governo della Costituzione vigente e poi magari un ordinamento della Corte costituzionale ispirato allo schema federale. Quindi, da un lato c'era il rischio di avere una Costituzione sbilanciata e dall'altro lato il rischio di aver tolto dalla riforma il cuore di questa che è il rapporto tra Parlamento e governo.

#### Ed ora?

Ed ora? Ora c'è un patto di desistenza con Rifondazione e sappiamo in quale misura i voti raccolti dalla Lega hanno influito sulla sconfitta del Polo. Ma questa consapevolezza - prosegue - non ci induce ad imboccare strumentalmente la strada delle larghe intese, confondendo maggioranza ed opposizione, specie se in questo modo si punta, con un cinismo degno di miglior causa, ad incrinare la compattezza dell'Ulivo».

Ora con una legge, un voto, un referendum si è abbastanza sicuri che si andrà, comunque, a riformare tutto l'insieme della seconda parte della Costituzione.

#### Ma non è che il Polo parte già scettico ora?

Un po' di scetticismo io lo esprimo, nel senso che quando poi si dovrà affrontare il merito sarà molto problematico. Che tipo di federalismo? Quale forma di governo? Poi, c'è tutto il tema delle garanzie e cioè le attribuzioni della Corte costituzionale, le tecniche di revisione della Costituzione e in gran parte anche l'ordinamento giudiziario. Questi sono problemi sui quali ci sarà molto da discutere.

#### Ma non mi ha ancora detto perché non c'è ancora la firma del capogruppo Pisanu e anche la sua sotto quel testo.

C'è un problema di redazione del testo che ha bisogno di limature. Ma non sono problemi politici. Diciamo che sono problemi di tecnica legislativa che possono provocare problemi politici. Faccio un esempio: un testo che non si capisce può essere interpretato a casaccio. I punti sono tre o quattro ed hanno un rilievo di funzionalità della commissione. Più tardi l'on. Rebuffa dice che è tutto a posto. Ma a Forza Italia serve ancora una notte per firmare.

□ P. Sac.